



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 14 Maggio 2024



Le politiche di sviluppo

Ced Digital e Servizi | 1715670383 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Marco Esposito

Nei primi giorni di maggio sono stati lanciati in Gazzetta Ufficiale sessanta concorsi pubblici da parte di atenei o aziende sanitarie del Mezzogiorno. Segno che il lavoro qualificato nel settore pubblico, un tempo sogno proibito per i ragazzi del Sud, sta tornando un'opportunità da valutare. E il fenomeno è destinato a crescere rapidamente per ragioni demografiche ed economiche, per cui si può prevedere che i prossimi laureati e tecnici del Sud avranno un'opportunità che le generazioni precedenti non hanno avuto: poter scegliere.

LA SVOLTA

Due le ragioni della svolta. La prima è economica: dopo anni di stretta e di blocco del turnover gli enti locali, le università, le strutture ospedaliere del Mezzogiorno grazie agli spazi di manovra del Pnrr possono tornare a pianificare assunzioni, naturalmente con criteri selettivi. Non le informate degli anni Settanta, che tanti danni hanno fatto al sistema pubblico, ma assunzioni mirate nelle qualifiche, eppure consistenti nei numeri.

La seconda ragione è legata alla particolare forma della piramide demografica italiana, la quale non è affatto un piramide con la base larga ma vede la fascia più gonfia tra le persone nate negli anni Sessanta e quindi ormai prossime alla pensione. A fronte di generazioni di oltre un milione di persone come i nati nel 1964 (non a caso chiamati "boomers") si avviano ad affrontare la maturità il prossimo 19 giugno meno di mezzo milione di giovani studenti. Un problema serissimo per la tenuta del siste-

**IN CAMPANIA
QUASI NOVEMILA
POSIZIONI
DA COPRIRE NELLE
AMMINISTRAZIONI
TERRITORIALI**

LA VERTENZA

Nando Santonastaso

Non sarà definitivo il tavolo convocato per oggi pomeriggio al ministero delle Imprese e del Made in Italy sulla delicata vertenza di Industria Italiana Autobus, circa 600 dipendenti tra Bologna e Flumeri, in Irpinia, quest'ultimo il vero cuore produttivo del Gruppo, alle prese con profonde incertezze sul futuro. Ma non sarà nemmeno di routine, tutt'altro.

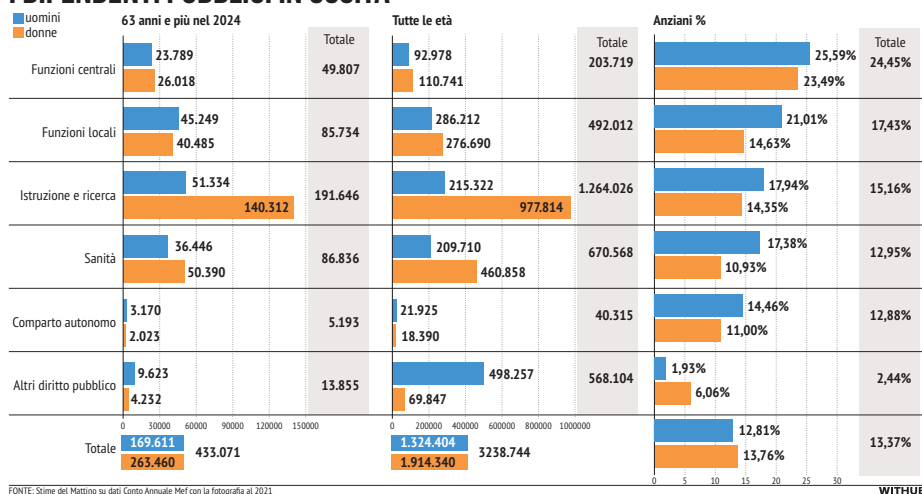
Il governo attraverso la sottosegretaria Fausta Bergamotto, delegata dal ministro Adolfo Urso, ha già fatto sapere che considera definitivamente chiusa la stagione della proprietà pubblica dell'azienda (con Leonardo, già di fatto fuori dalla gestione ormai da tempo, e Invitalia) e punta alla svolta con i privati. Per ora di ufficiale c'è solo l'offerta presentata dal gruppo Seri di Vittorio Civitillo, imprenditore casertano, protagonista del riuscito processo di riconversione industriale del sito ex Whirlpool di Carinaro, in provincia di Caserta (dove ora si rigenerano batterie esauste). Offerta, peraltro, già valutata positivamente da Invitalia e trasmessa al ministero per le decisioni definiti-

Sud, liberi 150mila posti nel settore pubblico con l'uscita degli over 63

► Scuola, sanità ed enti locali devono rimpiazzare il personale troppo anziano

► La crisi demografica offre un'occasione senza precedenti per i giovani qualificati

I DIPENDENTI PUBBLICI IN USCITA



SOURCE: Stime del Mattino su dati Conto Annuale Mef con la fotografia al 2021

ma-Italia ma anche l'inedita opportunità per i ventenni di poter scegliere il lavoro che più piace, nel posto che si preferisce.

In Italia si contano oltre 400mila dipendenti pubblici con almeno 63 anni d'età, su un totale di 3,2 milioni registrati nella banca dati del Mef, chiamata Conto Annuale e che nel suo rapporto più aggiornato

scatta la fotografia al 2021. Le regole per accedere alla pensione cambiano in continuazione ma il problema di svecchiare il personale è ben chiaro alle amministrazioni pubbliche. E la fetta di posizioni nel Mezzogiorno, pari al 34% del totale, permette di stimare in 150mila i posti prossimi a essere liberati nelle otto regioni meridionali.

L'ETÀ DEI PROF

Il fenomeno è particolarmente rilevante nel mondo della scuola, che da solo conta 1,2 milioni dipendenti tra docenti e personale Ata, di cui il 39% al lavoro nel Mezzogiorno. I concorsi, in passato, hanno offerto maggiori opportunità nelle regioni del Nord per cui il percorso tipico di un insegnante meridionale prevedeva alcuni anni di servi-

zio in una provincia settentrionale e poi quando il punteggio lo consentiva scattava il riavvicinamento a casa. La conseguenza di tale situazione è che l'età media dei prof è sensibilmente più alta al Sud e quindi nei prossimi anni ci saranno maggiori opportunità di diretto inserimento lavorativo nel proprio territorio degli aspiranti docenti meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autobus, il governo cerca un socio per il sito produttivo di Flumeri

Lo stabilimento per la produzione di autobus di Flumeri, località 50 chilometri a Nordest di Avellino, sede del principale impianto produttivo della Industria Italiana Autobus



I SINDACATI SONO CONTRARI ALLA TOTALE CESSIONE AI PRIVATI DELLA EX BREDA MENARINI (OGGI IIA)

più grandi stabilimenti produttivi d'Europa, su un'area di un milione di metri quadrati, e che punti ad una forte compagine privata per garantire prospettive certe e concrete ai lavoratori dopo le incognite e le frenate che hanno caratterizzato il recente passato.

I sindacati, però, non ci stanno e gli scioperi proclamati ieri a Bologna e a Flumeri lo confermano: «Industria Italiana Autobus deve rimanere a partecipazione pubblica. La responsabilità di un rilancio duraturo è del Governo e passa attraverso il

confronto con i sindacati», si legge in una nota firmata da tutte le sigle metalmeccaniche. In questi ultimi mesi i lavoratori hanno scioperato e manifestato presso il Mimit per rivendicare il diritto ad essere coinvolti nelle decisioni sul futuro produttivo e occupazionale dei due stabilimenti.

«Nell'incontro convocato per oggi con le segreterie nazionali e nel coordinamento nazionale della prossima settimana, continueremo a chiedere che Industria Italiana Autobus rimanga un'azienda a partecipazione pubblica. Il Governo si assuma le sue responsabilità e intervenga per mettere in campo un effettivo piano di rilancio industriale di un'azienda fondamentale per la transizione della mobilità pubblica», concludono i rappresentanti dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO DELLE IMPRESE PROVA A ORGANIZZARE UNA CORDATA CON PARTNER ITALIANI ED ESTERI

La scuola, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1715670725 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Galilei-Provincia è scontro sul trasloco: soluzione irricevibile

►Dall'istituto attacco alla Rocca:
«Così rischiamo di scomparire»

►Secondo il dirigente «non è ricevibile
la proposta di spostarsi a Piano Cappelle»

IL DUELLO

Paolo Bocchino

«Se la Provincia va avanti su questa strada, il nostro Istituto rischia di scomparire». Scuole-cantiere e traslochi, ora anche il Galilei alza la voce e lancia una allarme drammatico. Una presa di posizione forte e decisa che va ad aggiungersi alla pubblica campagna espressa nei giorni scorsi dall'Alberti, e a quella che nei giorni precedenti il Giannone aveva fatto pervenire per le vie brevi alla Provincia. E così si fa ancora più problematico il riassetto dei tre istituti di piazza Risorgimento coinvolti dai lavori di ricostruzione o adeguamento.

LA RIVENDICAZIONE

Dura la nota stilata dal Galilei al termine del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto riuniti ieri pomeriggio. Nel mirino finisce la soluzione paventata dalla Rocca di trasferire in blocco gli oltre 400 studenti del Galilei presso l'edificio scolastico di nuova costruzione nei pressi dello storico agrario Vetrone a Piano Cappelle. Location che dista circa 5 chilometri dall'attuale, con le intuizioni difficoltà logistiche. E questo per collocare nell'ala del

Galilei che non verrà abbattuta (la presidenza) un altro istituto, ovvero il vicino Alberti, destinato a uno spezzatino con la succursale di via dei Mulini. Il Giannone, contrariamente a quanto prospettato inizialmente, si accarebbe invece nel polo didattico Calandra fresco di ristrutturazione. Riassetto bocciato senza appello dal Galilei: «La soluzione cervellotica della Provincia» scrive il dirigente Giovanni Marro nella nota indirizzata alla stessa

Provincia, al Provveditore, al Prefetto, al sindaco Mastella e alle famiglie - oltre ad apparire macchinosa, per alcuni aspetti inutile e dispendiosa, non risolve le numerose criticità. Prima tra tutte, la dislocazione a Piano Cappelle non è proponibile per l'intero Galilei. L'ipotesi di trasferire circa 400 studenti da piazza Risorgimento prevede l'utilizzo di almeno 7 pullman che dovrebbero portare gli studenti a scuola per le ore 8 e farli defluire intorno al-

le 13. Necessita una armonizzazione degli orari dei trasporti dalla provincia. Tale decisione prevedrebbe un costo di circa 200mila euro l'anno, incremento del traffico e relativo inquinamento». Marro fa notare inoltre che «nel nuovo plesso di Piano Cappelle non vi sono classi sufficienti, ed è impossibile dividere le aule per un particolare sistema di aerazione». La comunità del Galilei rimarca poi come «i lavori che interessano il Giannone sono

di ristrutturazione e hanno come scadenza marzo 2025, quelli di Galilei e Alberti riguardano abbattimenti parziali e hanno una scadenza spostata in avanti di almeno due anni scolastici. È importante trovare una stabile sistemazione agli Istituti interessati dagli abbattimenti. Vanno trasferiti gli alunni che frequentano scuole dove ci sono corpi di fabbrica da demolire, e non sfrattati da casa loro gli studenti che occupano strutture per le quali non è

prevista la demolizione». Ma il Galilei precisa anche che non intende sottrarsi al senso di responsabilità nel concorrere alla individuazione della non facile soluzione: «Abbiamo operato delle scelte dolorose - puntualizza Marro - prevedendo il trasferimento del Cat (5 classi e 3 laboratori). Si era anche convenuto per il trasferimento degli uffici di presidenza e segreteria. Già nello scorso autunno formulammo una proposta alla Provincia per continuare a ospitare le 21 classi di liceo scientifico nella parte non interessata dall'abbattimento, proposta vagliata con i tecnici della Provincia dopo vari sopralluoghi. Tanto per dimostrare l'assoluta disponibilità dell'Istituto rispetto a lavori pur necessari». Dal Galilei arriva infine l'alt alla soluzione prospettata dalla Rocca, che determinerebbe un tracollo delle iscrizioni: «L'Istituto, nell'ordinaria comunicazione con le famiglie, ha rassicurato circa la possibilità di non spostare almeno i percorsi liceali da piazza Risorgimento. La percezione avuta dalle famiglie degli studenti ci porta a pensare che lo spostamento a Piano Cappelle sarebbe assolutamente dannoso per l'utenza dell'Istituto e ne minerebbe la sopravvivenza. I nostri ragazzi hanno già pagato abbastanza per la realizzazione del nuovo laboratorio di costruzioni dell'Unissano, con demolizione di un campo sportivo e inagibilità di un altro. Tutti i lavoratori del Galilei hanno fatto abbastanza sacrifici. Ora, scelte verticistiche dell'ultimo momento ci vogliono addirittura fuori dalla nostra scuola. È una soluzione inaccettabile».



Sos strade gruviera, Miceli (Città aperta): «Ad Asia il compito di segnalare i dissesti»

L'AMBIENTE

«Perché non affidare all'Asia anche il compito di segnalare buche e sconnessioni delle strade cittadine, dal momento che le percorre ogni giorno?». Da una domanda dettata da elemento buon senso si potrebbe arrivare alla introduzione di un nuovo metodo di rilevazione delle criticità stradali che periodicamente si palesano. La proposta, formulata ieri nella commissione consiliare Ambiente dall'esponente di Città Aperta Angelo Miceli, è stata recepita dalla presidente Luisa Petrone che si è impegnata a inoltrarla al dirigente del settore Maurizio Perlingieri. «Attualmente - spiega Miceli - prima di arrivare al ripristino di una buca, si deve attendere che

la segnalazione pervenga agli uffici comunali, e che questi si adoperino per colmare la lacuna. Una trafila che spesso richiede diversi giorni, alimentando il comprensibile malumore dei cittadini e il corpo contenzioso per risarcimento danni che sovente si traduce anche in sanguinosi debiti fuori bilancio. Tale condizione provoca ricadute negative significative per l'ente, e dunque per gli stessi cittadini. Gli uffici comunali non hanno addetti a sufficienza per effettuare il monitoraggio tempestivo e capillare della città. È per questo che andrebbe capitalizzata l'attività che Asia svolge ogni giorno nell'espletamento dei propri servizi d'ufficio, varando un canale di comunicazione tra gli addetti alla raccolta e allo spazzamento e i settori mobilità e



lavori pubblici del Comune, che sarebbero così allertati sul nascere delle problematiche».

LA LOTTA ALLO SMOG

Ieri si è affrontato anche il tema della lotta alle polveri sottili, oggetto di un programma dell'assessorato all'Ambiente. Il funzionario di Asia Paolo Rocco ha illustrato alla commissione consiliare il piano di intervento varato dalla municipalizzata per contrastare la veicolazione delle particelle dannose alla salute umana. A partire dal 25

maggio e fino all'ultima settimana di settembre, con cadenza bisettimanale i mezzi di Asia bagneranno le arterie cittadine nell'intento di tenere il più possibile ancorate al suolo le temibili Pm10 e Pm2.5. Operazione che, però, si limiterà alla sezione centrale della sede stradale. Per poter agire anche lungo i marciapiedi dove si accumula la polvere parte dello sporco occorrerà garantire che le vie interessate vengano lasciate sgombrare da veicoli, contrariamente a quanto accade oggi. I consiglieri di opposizione Megna, Miceli e De Lorenzo hanno chiesto pertanto l'installazione di segnaletica idonea che renda visibili i giorni e gli orari di passaggio dei mezzi Asia, anche per ciò che riguarda le attività di spazzamento.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARRO: «BISOGNEREBBE TRASPORTARE 400 STUDENTI TUTTI I GIORNI CI VORREBBERO 7 PULLMAN»

IL PROGETTO

Domani sera, nel corso di «Ai - Architectural Innovations: Esplorando le frontiere dell'intelligenza artificiale», in programma dalle 18 in piazza Roma, sarà presentato il progetto per la ristrutturazione del «mamozio» di piazza Duomo. L'evento è organizzato da Offtec, società di progettazione, e da Unisannio, con il patrocinio di Confindustria, Ance, Gruppo Giovani di Ance e Ordine degli Architetti. Il progetto è stato preparato da Flavian Basile, beneventano, riconosciuto tra i migliori architetti under 40 in Europa in collaborazione con lo studio Offtec.

I DETTAGLI

Il professionista ha anticipato alcuni punti salienti dell'elaborato. «Un'esigenza - spiega Basile - che nasce dall'esigenza di rivitalizzare l'edificio che occupa il lotto antistante l'antico duomo. Nella dimensione urbana dell'intervento risulta centrale il tema della piazza: l'obiettivo principale è, infatti, restituire ai cittadini un luogo d'incontro, dialogo e scambio culturale nel cuore della città. L'edificio si compone di quattro livelli, in cui i collegamenti verticali esistenti verranno de-

«Mamozio», pronto il piano è già sprint verso il restyling «Ora rivitalizzare l'edificio»

moliti e sostituiti da due nuovi corpi scala. Il piano (-1) conserverà la precedente impostazione e si mostrerà come uno spazio versatile capace di ospitare diverse attività connesse alla promozione dei prodotti agroalimentari. Il piano terra ripercorrerà, invece, il tema della piazza coperta, in cui al monumento religioso principale è sempre annessa un'ampia piazza». Tra le novità illustrate da Basile quella di organizzare il piano (zero) come uno spazio che, liberato dalle arcate che ne disegnavano il carattere morfologico e ne limitavano le potenzialità, assume una nuova spazialità dal carattere open space, da organizzare con piccoli stand di vendita, vegetazione indoor, sedute e punti di aggregazione collettiva. Al piano primo gli ambienti dovranno essere organizzati utilizzando partizioni flessibili che consentano lo svolgimento di diverse attività culturali. L'elaborato pre-



vede un aumento volumetrico. «Sul piano di copertura prevedo l'aggiunta di un nuovo volume - aggiunge l'architetto Basile - che geometricamente trae le sue origini dal dialogo tra il sagrato del duomo e il costruito circostante e dispone di una superficie di circa 500 metri quadri in cui accogliere un bar-ristorante con terrazza panoramica. Il progetto delle facciate, infine, è volto alla valorizzazione dei caratteri distintivi dell'edificio con l'aggiunta di elementi tecnologici che siano capaci di attribuire un senso di novità a tutto l'insieme. Laddove non si ha relazione diretta con il duomo, l'edificio si rende protagonista con il tema della multimedialità mediante una pelle vetrata lungo cui si aggrappa, su di un'imbracatura metallica agganciata alla muratura esistente, una serie infinita di pixel utilizzabili per la proiezione di video promozionali della città».

L'EVENTO

La manifestazione, che nel frattempo si colloca nell'ambito della decima edizione di «Stregati da Sophia», vedrà nel corso dei lavori gli interventi da una ricca carrellata di professionisti, industriali, amministratori e rappresentanti degli Ordini provinciali.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riorganizzazione 118, pressing sulla Regione e un Consiglio ad hoc

Il consigliere Ciampi (M5s) interroga il governatore De Luca
Giovedì l'assise per ribadire la contrarietà al piano dell'Asl

CERRETO SANNITA

Luella De Ciampis

Interrogazione in Regione e in Consiglio comunale a Cerreto Sannita: queste le nuove iniziative messe in campo per contrastare la riorganizzazione del servizio 118 programmata dall'Asl.

Il consigliere regionale del M5S Vincenzo Ciampi ha presentato infatti un'interrogazione a risposta scritta al presidente della giunta regionale sulle criticità del servizio di emergenza territoriale 118, svolto dall'Asl. Nel documento, si sofferma sull'«uso improprio» di prestazioni aggiuntive per garantire l'attività a Ginestra degli Schiavoni, sull'incremento dell'esternalizzazione delle competenze a infermieri e autisti soccorritori, sul contestuale «illecito esborso» per l'aumento di 1,5 milioni di euro della spesa, sull'interruzione del regolare svolgimento del servizio e sulla mancata istituzione della pronta disponibilità.

«L'ambulanza infermieristica di Ginestra degli Schiavoni - si legge nell'interrogazione - non inserita nella programmazione regionale dell'emergenza 118, dal primo giugno 2016 al 31 maggio 2023, è stata rimedialezzata per le otto ore diurne, con un progetto sperimentale durato sette anni. Nel primo se-

mestre del 2023 l'Asl ha autorizzato turni di prestazioni aggiuntive che hanno superato le 48 ore settimanali di lavoro previste per ognuno dei medici in servizio, violando la normativa vigente. Invece, a giugno 2023, l'azienda ha demedicalizzato l'ambulanza di San Bartolomeo in Galdo, cancellando i nominativi dei medici del 118 dalla turnazione, nonostante nel calendario mensile tutti i turni risultassero coperti, facendo ricorso alle ore aggiuntive, senza superare il limite delle 48 ore di lavoro settimanali. In quest'occasione, l'Asl ha la-

sciato i turni scoperti provocando l'interruzione del regolare svolgimento del servizio». La disamina di Ciampi continua facendo riferimento alla spesa da affrontare in caso di demedicalizzazione di tutti i mezzi di soccorso del territorio: «Il costo annuale della demedicalizzazione è poco inferiore a 2,5 milioni di euro, contro un milione di spesa per le prestazioni aggiuntive nel 2023. A questo punto potrebbe configurarsi un illecito esborso dell'erario, che si associa all'avvio dello smantellamento del servizio 118, con il peggiora-

mento della qualità e della sicurezza delle cure. Inoltre, per far fronte alle assenze improvvise dei medici, le aziende hanno l'obbligo contrattuale di istituire il servizio di pronta disponibilità all'inizio di ogni anno ma l'Asl ormai da anni non lo istituisce per cui, a dicembre del 2023, ha demedicalizzato per cinque giorni l'ambulanza di Cerreto Sannita e per sette quella di San Salvatore Telesino».

Le puntualizzazioni del consigliere pentastellato sono mirate a fare chiarezza sulla vicenda e ad aprire un discorso in

Regione per trovare soluzioni condivise. «Ad aprile - conclude Ciampi - il direttore generale dell'Asl ha demedicalizzato le ambulanze di Cerreto Sannita e Vitulano, revocando a distanza di 48 ore il provvedimento su Vitulano, che ha mantenuto il medico a bordo del mezzo di soccorso. Tuttavia, la decisione è stata adottata nonostante tutti i turni risultassero regolarmente coperti. La motivazione riguardava la salvaguardia dei livelli assistenziali ed era, a nostro avviso, incoerente e illogica visto che l'eliminazione dei medici

dalle ambulanze mal si coniuga con la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza del 118».

Giovedì 16, intanto, è prevista una seduta di Consiglio a Cerreto Sannita che prevede un atto d'indirizzo, richiesto dal gruppo consiliare «Cerreto riparte», per rappresentare all'Asl la ferma contrarietà dell'amministrazione del centro tirrenino e dei suoi cittadini rispetto alla riorganizzazione del servizio 118 e alla completa demedicalizzazione dell'ambulanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unisannio, Zarro «regala» un'altra gioia premio internazionale alla ricercatrice

BENEVENTO/I

Marianna D'Alessio

Riconoscimento internazionale per una dottoranda Unisannio. Si tratta dell'ingegnere Chiara Zarro (al centro nella foto), laureata all'Unisannio, la quale si è aggiudicata il prestigioso «Premio Frank Marzano 2023», istituito in onore dell'omonimo professore, accreditato meteorologo americano e, fino alla scomparsa, docente alla «Sapienza» di Roma. A Zarro è andato il riconoscimento per la migliore tesi di dottorato nel campo della geoscienza e del telerilevamento in Italia.

La sua ricerca «focalizzata sulla fusione di dati da telerilevamento per la classificazione urbana, rappresenta un contributo importante alla comprensione degli ecosistemi terrestri», fa sapere l'Unisannio in una nota. A

conferire il premio la «Jeec Geoscience and Remote Sensing Society» (Grss), nel corso di una cerimonia svoltasi venerdì a Roma.

La Zarro, laureata per la precisione in Ingegneria elettronica per l'automazione e le telecomunicazioni, è riuscita ad aggiudicarsi il premio «grazie al suo lavoro di ricerca, culminato nella tesi dal titolo «Fusion of remote-sensed data for urban classification using object-based image analysis and convolutional neural networks» (Fusione dei dati da telerilevamento per la classificazione urbana utilizzando l'analisi delle immagini basata sugli oggetti e le reti neurali convoluzionali)». A guidare la dottoranda nel suo percorso di ricerca la docente Silvia Ullo, ricercatrice attiva da anni sulle tematiche del telerilevamento e delle osservazioni della Terra, con tecniche classiche e avanza-



te quali «l'intelligenza artificiale e il Quantum machine learning applicati all'elaborazione di dati satellitari». Zarro ha vinto un dottorato, finanziato dalla Regione Campania in risposta ai bandi Por a caratterizzazione industriale. Il dottorato è stato svolto congiuntamente con l'Agenzia Spaziale Tedesca (Dlr) con i docenti Richard Bamler e

Peter Reinartz, e del Mpsat di Benevento, con Giuseppe Meoli. Per il Dlr hanno collaborato all'attività di ricerca anche Stefan Auer e Daniele Cerra. L'ingegnere era risultata già nel 2019 vincitrice di un altro Premio nazionale degli Ieee Grss Italy Chapter per una delle tre migliori tesi di laurea magistrale. «Questo secondo premio -

specificano dall'Unisannio - è quindi l'ulteriore conferma dell'impegno e delle attività di rilievo svolte nell'ambito del telerilevamento e della rilevanza che la nostra università riesce a raggiungere in termini di formazione, che la posizionano ai primi posti a livello nazionale e internazionale». La Ieee Grss è la «Geoscience and remote sensing society of the institute of electrical and electronics engineers», una comunità di ricercatori e professionisti che collaborano e sviluppano strumenti per comprendere l'interazione con gli ecosistemi della Terra, per monitorarne i suoi ambienti, oceani e calotte glaciali e per individuare potenziali rischi. Un organismo che supporta una rete di collaborazioni a livello mondiale. Entrando nello specifico, il lavoro di Zarro attiene al telerilevamento per la classificazione urbana. Una metodologia sofisticata che sfrutta immagini satellitari o aeree per analizzare e categorizzare le aree urbane. Attraverso la loro capacità di fornire dettagli, le immagini da telerilevamento consentono agli esperti di distinguere edifici, strade, vegetazione e altri elementi urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PENTASTELLATO
PUNTA A FARE
CHIAREZZA
E A INDIVIDUARE
ANCHE SOLUZIONI
CONDIVISE**

Il cambio di paradigma /3 Le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 17 15670260 | 93 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it



L'intervista **Costanzo Jannotti Pecci**

Antonio Vastarelli

«Il Mediterraneo, malgrado le recenti tensioni internazionali, vive una fase di rilancio. Napoli, in questa stagione positiva per l'intera area, può svolgere un ruolo di punta: grazie alla forte creatività sul piano culturale e turistico, e alla vitalità delle sue imprese, può riacquistare la dimensione di grande metropoli europea, risultando, in molti casi, più attrattiva per gli investimenti anche di Milano e Roma».

A sostenerlo è il presidente dell'Unione industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, che ieri ha accolto nella sede dell'associazione di Palazzo Partanna la delegazione dell'Arabia Saudita, in città con l'obiettivo di valutare possibili investimenti e collaborazioni con il sistema produttivo e istituzionale campano.

Presidente, l'interesse degli investitori sauditi è una conferma del cambio di paradigma che vede Napoli, e tutto il Meridione, sempre più al centro delle dinamiche economiche che si stanno rafforzando sull'asse Nord-Sud?

«Abbiamo volentieri ospitato una tappa di una missione promossa, con la nostra collaborazione, da Invimit e da The European House - Ambrosetti, con il decisivo contributo di Comune e Regione, che auspichiamo possa ulteriormente incrementare il credito internazionale già parzialmente recuperato dal nostro territorio. È prematuro parlare di esiti duraturi, ma è indicativo il fatto che Napoli sia oggi considerata, da un grande stato come l'Arabia Saudita e dai suoi grandi operatori economici, come una delle città italiane più ricche di prospettive, in quanto a redditività di un investimento. Sottolineo che, in passato, queste missioni si svolgevano a Milano e, alle

«Diventiamo baricentro del Mediterraneo: noi all'altezza di questa sfida»

► Il presidente dell'Unione industriali Napoli: una short list di aziende per accordi con Riad

► «La nostra rete istituzionale sta funzionando prima questo avveniva solo a Milano e a Roma»

volte, a Roma. L'averla ospitata a Napoli certifica quanto affermo».

Nella delegazione saudita sono presenti alcuni dei maggiori rappresentanti della politica e del sistema produttivo dell'Arabia. Da cosa dipende questo crescente interesse nei confronti di Napoli?

«La valorizzazione dell'immagine della città per effetto della riscoperta di giacimenti archeologici, del recupero e della valorizzazione di edifici e siti monumentali come l'Albergo dei Poveri e Carditello, della modernizzazione della gestione museale, della straordinaria creatività espressa in campo letterario, cinematografico, multimediale, ha contribuito alla forte ripresa dell'industria turistica. Interventi che determineranno anche la rinascita urbanistica e la rigenerazione urbana ed edilizia della città, valorizzandone il grande patrimonio storico e architettonico. Oggi Napoli, che vanta anche la vitalità di settori del manifatturiero come aerospazio, agroalimentare, moda, chimico-farmaceutico e packaging, ha la grande opportunità di mettere a frutto la nuova dimensione di grande metropoli europea, da troppi anni perduta. Anche grazie alla disponibilità di considerevoli risorse europee e nazionali, c'è la possibilità di uno sviluppo sostenuto di tutto il Mezzogiorno, che si inserisce in un nuovo scenario del Mediterraneo, centro non solo di gran parte delle rotte commerciali mondiali, ma anche cuore dei traffici digitali. Si può dire, anzi, di sviluppo del Paese,



Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione industriali di Napoli, analizza la partnership tra le istituzioni campane e la delegazione saudita

considerato che, solo se il Sud diventa la locomotiva trainante, l'Italia potrà vivere un nuovo miracolo economico».

Ad accogliere la delegazione saudita, è stato un intero sistema: accanto alle imprese ci sono Comune e Regione, ma anche il governo con Invimit (la società del Mef impegnata nella valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico). Anche questo è un segnale che qualcosa sta cambiando in un Mezzogiorno storicamente incapace di fare sintesi?

«Dobbiamo anche qui attendere, prima di esprimere valutazioni ponderate. Sarà importante che questa rete sia in grado di confermarsi anche in una prosecuzione dei rapporti intavolati, creando le condizioni per facilitare collaborazioni e partnership commerciali e produttive sull'asse Napoli-Arabia Saudita. Il passo successivo, sul quale lavoreremo già nei prossimi giorni, è fare un check dell'evento e redigere una short list di aziende che potrebbero, concretamente, essere da subito interessate a sviluppare partnership. Già oggi è stato firmato un importante accordo di collaborazione tra un'azienda nostra associata, la Nefrocenter, con una primaria società medica dell'Arabia Saudita per la fornitura in quel paese di macchinari per la dialisi, prodotti di consumo medico, nonché l'intervento di personale qualificato per la gestione delle cliniche e la formazione di risorse umane locali».

Braccio operativo della politica economica dell'Arabia Saudita è il fondo sovrano Pif, attraverso il quale il governo orienta

l'economia del paese. Cosa hanno da offrire Napoli e la Campania come opportunità di investimento?

«Potrei limitarmi a rimarcare quelle offerte dal settore in cui opero. Pensiamo solo all'insufficienza di strutture ricettive ad alto livello, di centri congressi in grado di ospitare migliaia di spettatori. Vi sono, inoltre, importantissime operazioni di rigenerazione urbana da effettuare, a est come a ovest della città ma anche in provincia, dall'area Flegrea e alle Isole, fino alle aree interne e a tutta la fascia costiera regionale. Se questi programmi finalmente si sblocceranno, agli investitori italiani ed esteri di ogni Paese, non solo dell'Arabia Saudita, si offriranno eccellenti prospettive di investimento».

La missione saudita è iniziata con visite a Pompei e al Centro storico di Napoli. Quali possono essere le convergenze anche in campo culturale?

«Il ministro Sanguiliano nel 2023 ha sottoscritto un accordo con il suo omologo saudita per una collaborazione nelle molteplici aree dell'industria culturale, compresa quella cinematografica, e Napoli sarà baricentrica anche in quest'ambito. La crescita dei rapporti economici e sociali del Sud Italia con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo si dovrà accompagnare a una sempre maggiore cooperazione nel campo della ricerca, delle attività accademiche, delle relazioni culturali. E la nostra città sarà sede di eccellenza di strutture che avranno questa caratura. Dico sarà con professione di ottimismo, perché è lungo il cammino da fare, insieme a paesi come la stessa Arabia Saudita, affinché queste ipotesi trovino concretezza. Dipenderà anche dalla determinazione con cui le nostre istituzioni centrali e locali si indirizzeranno verso questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI HUB VITALE NEL MANIFATTURIERO NELL'AEROSPAZIO E NELLA RICERCA TECNOLOGICA: È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ



RIGENERAZIONE URBANA E PROGETTI DI SVILUPPO POSSIBILI AREE DI INTERVENTO NELLA PARTNERSHIP CON IL MONDO ARABO



GIÀ LO SCORSO ANNO IL MINISTRO SANGUILIANO HA SIGLATO UN'INTESA CON LE ISTITUZIONI CULTURALI SAUDITE

LE AZIENDE INFORMANO

Olio Basso, arriva "Vivi O-live": la nuova campagna pubblicitaria nazionale

A partire dal 12 maggio, Olio Basso porta in TV il suo nuovo spot. La campagna è ON AIR sulle principali reti televisive ed è approdata anche sulla piattaforma streaming più amata al mondo raggiungendo un pubblico complessivo di oltre 70 milioni di spettatori nel periodo pianificato.

Condivisione, gioia di vivere, freschezza e leggerezza, sono gli ingredienti del nuovo spot realizzato nei formati da 15" e 10" secondi. È previsto un calendario fitto di appuntamenti quotidiani mirati a un pubblico di qualità, trasmissioni in simulcast, sponsorizzazioni in fasce TOP, posizioni privilegiate prima o dopo i break e formati speciali che esaltano la visibilità sulle emittenti generaliste nazionali - Rai, Mediaset, Sky, W.B. Discovery, La7 - cui si aggiunge una programmazione adeguatamente targhetizzata su Netflix. Il media mix garantisce al Brand non solo una copertura estesa e trasversale ma anche un posizionamento di reale prestigio.

Contemporaneamente, la campagna sarà protagonista anche sul digitale, con campagna YouTube e Google Display Network. Completano il lancio impianti negli Aeroporti e maxi-impianti digitali nelle grandi stazioni e nelle principali vie cittadine.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico
tutti i giorni compresi i festivi
dalle 9,00 alle 20,00

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

◇ NAPOLI - VOMERO

Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◇ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◇ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30-12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30 - 20,30

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

Il caos degli incentivi in edilizia

Superbonus, niente aperture su banche e retroattività

Il confronto. Depositati ieri i subemendamenti al correttivo del governo che spalma in 10 anni le detrazioni e limita le compensazioni

**Giuseppe Latour
Gianni Trovati**
ROMA

I nuovi correttivi targati Forza Italia che traducono i no pronunciati nei giorni scorsi dal vicepremier Antonio Tajani su retroattività arrivano nel tardo pomeriggio sui tavoli della commissione Finanze del Senato. A Palazzo Madama, nel tentativo di trovare una quadra, si chiudono in una stanza il sottosegretario all'Economia Federico Freni, il presidente della commissione Finanze Massimo Garavaglia (leghista e "giorgettiano" di ferro) e il relatore Giorgio Salvitri di Fratelli d'Italia. La trattativa sollevata dagli emendamenti degli azzurri viaggia su più livelli e incrocia i nodi più delicati sul Superbonus prodotti dalla retroat-

nanze è previsto l'inizio del voto sugli emendamenti, con l'obiettivo di andare in Aula già mercoledì pomeriggio. Tuttavia, il clima politico potrebbe suggerire dei margini di flessibilità per spingersi a una chiusura fino a giovedì mattina.

Tra i tre filoni al centro delle trattative interne alla maggioranza il più complesso è sicuramente quello dello spalmadetrattazioni, perché all'allungamento da 4-5 a 10 anni del tempo di sconto in dichiarazione delle spese prodotte nel 2024 (da cui le obiezioni azzurre sulla retroattività dei primi mesi dell'anno), sono agganciati gli effetti finanziari delle nuove misure, a partire dalla correzione del deficit da un decimale all'anno nel 2025 e nel 2026 che riporterebbe il disavanzo ai livelli del quadro fissato dell'ultimo Nade. Un ostacolo così concreto non si incontra, invece, sul nodo compensazioni che, come spiega la relazione tecnica preparata nei giorni scorsi all'Economia, potrebbe «determinare effetti finanziari positivi», tuttavia non oggetto di quantificazione per ragioni prudenziali. Il nodo è soprattutto politico e collegato ai benefici ottenuti dalle banche con l'acquisto dei crediti a sconto. La norma, che punta a chiudere le compensazioni con debiti previdenziali e premi Inail dal 2025, rappresenterebbe una sorta di pegno pagato in cambio di quei vantaggi, con l'effetto non trascurabile di tutelare l'equilibrio dei conti previdenziali senza imporre nuovi soccorsi finanziari da parte delle casse dell'Erario già messe a dura prova dalle stesse superagevolazioni sul mattone.

Oggi in Commissione Finanze inizia il voto sulle modifiche al testo: l'obiettivo è approdare in Aula già domani

tività dello spalmadetrattazioni e dallo stop alle compensazioni delle banche con i debiti contributivi dal 2025 con un nuovo rinvio della sugar tax al 2025 o, in una versione più ambiziosa, addirittura al 2026.

Ma se su quest'ultimo fronte, si registra un'apertura almeno teorica da parte del Governo, a patto però di trovare copertura solida (Forza Italia propone il taglio al fondo per gli investimenti strutturali di politica economica), sul Superbonus il muro alzato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non sembra incrinarsi. I negoziati potranno proseguire nelle prossime ore, mentre il titolare del comitato è impegnato a Bruxelles per Eurogruppo ed Ecofin, dove già in passato l'eccezionalità delle superagevolazioni italiane è stata rimarcata più volte. Ma al momento ragioni politiche, oltre che finanziarie, sembrano chiudere al raggiungimento di un'intesa. Oggi in commissione Fi-

Con questi presupposti qualche chance di successo maggiore sembra circondare le proposte di proroga dell'entrata in vigore della Sugar Tax (si veda il servizio a pagina 3). In una logica di dare e avere che permetterebbe a entrambe le parti della maggioranza di ottenere qualcosa sempre che questo basti a chiudere le ostilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAZZUCCA IN ANCE ROMA ACER
Simone Mazzucca (in foto) è il nuovo direttore generale di Ance Roma - Acer, l'associazione dei costruttori edili di Roma e Provin-

cia. Genovese, classe 1978, Mazzucca ha precedentemente lavorato in Enav, Fincantieri, al ministero della Difesa e all'Università degli Studi di Genova.



Il nodo. Prosegue la trattativa sulla retroattività e sullo spalmacrediti del Superbonus

Confindustria: «Con il Governo Meloni dialogo costruttivo per trovare le soluzioni»

**L'intervista
Angelo Camilli**

Vice presidente designato di Confindustria

Nicoletta Picchio

La retroattività: «Inaccettabile. Crea un clima di sfiducia tra Stato, imprese, cittadini e mina il principio fondamentale del fare impresa che è la certezza del diritto, pregiudicando anche la fiducia in relazione ai futuri provvedimenti e, in generale, rispetto agli investimenti». La stangata sulle banche: «La decisione di non consentire la compensazione dei crediti di imposta con i contributi previdenziali e assicurativi potrebbe da subito bloccare gli acquisti da parte degli istituti di credito; la riduzione delle compensazioni ha, infatti, un impatto sui loro conti e, di conseguenza, sulla capacità di concedere credito al sistema produttivo. Con conseguenze devastanti non solo per le imprese, ma per il paese: senza investimenti non c'è crescita».

Per Angelo Camilli, presidente di Unindustria e prossimo vice presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco nella squadra del futuro numero uno di Confindustria, Emanuele Orsini (sarà eletto all'assemblea privata del 23

maggio) non si può andare avanti a colpi di decreti ed emendamenti, in una vicenda delicata come il Superbonus 110%: «serve un tavolo di confronto tra il governo e le diverse parti in causa, imprese e banche. Ma subito, perché si è aspettato fin troppo tempo. Noi siamo assolutamente disponibili. Da quando è entrato in vigore il Superbonus ci sono state più di 30 modifiche normative, che hanno generato incertezze, sfiducia e problemi applicativi della norma».

Il sistema bancario è fortemente penalizzato. L'Abi sta ancora facendo i calcoli, ma in ogni caso il divieto di utilizzare i crediti in compensazione di contributi previdenziali e assicurativi, per di più con efficacia retroattiva, potrebbe avere un impatto notevole. Un timore anche vostro?
Banche e imprese sono due soggetti che collaborano. Una penalizzazione del sistema bancario impatta inevitabilmente sull'attività del sistema industriale. Ad esempio, gli effetti sulle aziende di tutta la filiera edilizia sarebbero devastanti: se oggi le imprese avessero intenzione di cedere crediti alle banche, a causa di queste norme potrebbero non trovare più disponibilità da parte del sistema bancario. Una fortissima penalizzazione che rischia di generare forti tensioni di liquidità. Nel caso specifico la Banca d'Italia stessa aveva raccomandato che ogni banca calcolasse l'acquisto dei



Vice presidente designato. Angelo Camilli avrà la delega su credito e fisco

crediti di imposta in funzione della propria capienza fiscale evitando un acquisto non congruo. Il divieto di compensazione con contributi previdenziali e assicurativi rischia quindi di minare il patrimonio delle banche e di conseguenza la capacità di concedere credito al mercato.

È urgente quindi un tavolo di confronto?
Certo, e va realizzato al più presto. Capiamo l'esigenza di tenere sotto controllo i conti pubblici e per questo, in modo responsabile, siamo pronti ad avviare un confronto. Dobbiamo evitare interventi che facciano saltare gli equilibri del sistema economico, con effetti devastanti sul mondo imprenditoriale, individuando un percorso coerente e affidabile. Nei prossimi anni andrà applicata la direttiva Ue per la riqualificazione

ambientale delle case, per fare un esempio. Il credito di imposta resta lo strumento principe da utilizzare, anche per Industria 5.0 ma occorre farlo con certezza e stabilità delle norme. Questo modo di procedere rischia di creare sfiducia per il futuro in tutta l'azione di governo.

A farne le spese saranno gli investimenti: nell'attesa di Industria 5.0 il 2024 ce lo stiamo già giocando, a danno della crescita?

Non si conoscono i dettagli attuativi del Piano 5.0 e in questo scenario di incertezza, gli imprenditori aspettano. Ma ricordo che su questa misura i tempi sono già ridotti dalla norma, che prevede investimenti solo nel 2024 e nel 2025.

In questi giorni sta circolando come possibile soluzione la creazione di un veicolo finanziario dello Stato che acquisti i crediti e allunghi le scadenze del debito pubblico. Cosa ne pensa?

Non conosciamo i dettagli, ma siamo pronti ad avviare un dialogo costruttivo con il Governo Meloni e con tutti gli attori coinvolti per trovare ogni soluzione utile ad evitare questo impatto, in coerenza con le esigenze del debito pubblico, ma anche per scongiurare il rischio di effetti negativi sulle imprese. Per questo insistiamo: siamo assolutamente disponibili a confrontarci con spirito costruttivo prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No delle banche allo stop delle compensazioni

La posizione Abi

Emendamenti domani al comitato esecutivo. I rischi per i requisiti prudenziali

Laura Serafini

Le banche italiane prenderanno una posizione ufficiale sugli emendamenti presentati al decreto Superbonus domani, in occasione della riunione del comitato esecutivo.

Una posizione che verrà ufficializzata, quale che sia che l'epilogo dell'interazione politica tra il vicepremier Antonio Tajani e il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, sulla questione della retroattività della norma. Dopo le correzioni di venerdì scorso, che hanno nella sostanza superato la retroattività della misura la quale sposta da 4 a 10 anni il periodo nel quale recuperare il credito fiscale, il punto di massima attenzione è diventato lo stop, a partire dal 2025, della possibilità di compensare i crediti fiscali con i

contributi previdenziali. Anche questa disposizione ha un carattere di retroattività che allarma non solo le banche ma anche gli investitori.

Le implicazioni, peraltro, sono molteplici: l'effetto retroattivo discende dal fatto che ogni banca, prima di valutare l'importo dei crediti fiscali da acquistare, ha redatto una pianificazione non solo finanziaria ma anche fiscale per valutare come e in quanto tempo rientrare rispetto all'investimento fatto. Bloccare unadelvodi di recupero dei crediti significa far saltare l'intera pianificazione.

Non solo: un fattore che ha avuto un ruolo rilevante nel consentire alle banche la possibilità di riempire i bilanci di crediti fiscali è il trattamento prudenziale favorevole consentito dalla Banca d'Italia, la quale ha previsto accantonamenti patrimoniali molto limitati perché si tratta di crediti verso lo Stato. La vigilanza, peraltro, aveva consentito questo trattamento proprio in virtù del fatto che erano state previste varie voci di recupero e compensazione dei crediti. Se ora una di queste voci viene meno, il rischio non è soltanto finanziario per gli istituti di credito, ma si pone anche la

questione di dover aumentare gli accantonamenti patrimoniali a fronte dei crediti fiscali detenuti in portafoglio. E questo perché il trattamento prudenziale dovrebbe essere inevitabilmente rivisto.

E poiché, secondo uno studio della Fabi, le banche hanno rilevato decine di miliardi di crediti fiscali, l'impatto non sarebbe irrilevante. Altra questione che è stata segnalata è l'asimmetria concorrenziale: le banche non sono gli unici attori che si avvalgono delle compensazioni con i contributi. Tra gli altri operatori che ne fanno uso ci sono i concorrenti di Poste Italiane, ma per loro il divieto non vale. La richiesta delle banche è quella di far scattare la decorrenza delle nuove misure a dopo l'entrata in vigore della norma, dunque per i crediti fiscali comprati dopo. Posizione accolta in

uno dei subemendamenti presentati ieri da Forza Italia.

La riunione del comitato esecutivo di domani avrà altri punti all'ordine del giorno: si farà l'analisi della situazione dopo il via libera della direttiva sul recepimento dei requisiti di Basilea 3 da parte del Parlamento europeo. E ancora: il comitato dovrà liberare all'ordine del giorno della riunione del comitato e del consiglio Abi del 30 maggio, che si occuperà del rinnovo del vertice dell'associazione. Il consiglio dovrà approvare le modifiche allo statuto che saranno proposte per superare il divieto di rielezione al ruolo di vicepresidente alla fine del primo biennio. E ancora: verrà aumentato il numero di vicepresidente da 5 a 6. Oggi i vicepresidenti sono 5: Gian Maria Gros-Pietro (Intesa SanPaolo) è vicepresidente vicario; assieme a Nicola Maione dovrebbe essere riconfermato dopo la modifica dello statuto. Poi sono vicepresidenti Massimo Tononi (Bpm), Mario Alberto Pedrazzini (Popolare di Sondrio), Guido Rosa (Banca estere). Entro il 30 maggio dovrebbe essere individuato anche il nuovo direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOCCIATURA DELL'AUTORITÀ

Arera: da emendamenti sui rifiuti il rischio di costi senza controllo

Sulla sterilizzazione dei poteri di intervento di natura tariffaria attribuiti all'Arera nel settore dei rifiuti, contenuta in due emendamenti al decreto Superbonus (si veda il Sole 24 Ore dell'11 maggio), è intervenuta anche l'Authority dopo l'allarme lanciato da Utilitalia. Così l'Authority, per bocca del presidente Stefano Besseghini, ha bollato l'iniziativa sottolineando che le proposte «rischiano di pregiudicare i progressi fatti e la possibilità di conseguire gli alti obiettivi ambientali e organizzativi che la disciplina comunitaria richiede al nostro Paese». Simili scelte, ha aggiunto, «dovrebbero essere precedute da una solida riflessione e da un adeguato dibattito, per non consegnare il settore all'incertezza. Il sistema regolatorio sviluppato negli ultimi

sei anni è improntato a trasparenza, qualità tecnica e contrattuale e sostenibilità. Senza questi i rischi sono evidenti: costi senza controllo per i cittadini e impossibilità di verificare qualità e quantità dei rifiuti agli impianti esistenti». Sulla stessa linea anche Chicco Testa, presidente di Assosambiente, che, in una missiva al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato come «eventuali interventi demolitivi tout court sulla disciplina Arera sono poco funzionali all'interesse delle imprese».

In difesa dell'Arera è sceso in campo anche il presidente dell'Unic, Massimiliano Dona. «No all'anarchia sulle tariffe».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia consentiva accantonamenti limitati perché erano previste diverse voci di compensazione

Primo Piano

Il braccio di ferro per l'imposta



TERZO SETTORE, ARRIVA

IL FONDO DA 100 MILIONI

«Per tutto il 2025 gli enti del terzo settore, Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione

sociale potranno accedere al fondo da 100 milioni per l'erogazione di un contributo finalizzato alla riqualificazione energetica e strutturale degli immobili usati per scopi istituzionali».

Lo spiega il viceministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. «La misura sarà detagliata con un decreto del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica».

Sugar tax, pressing per il rinvio ma servono subito 139 milioni

La trattativa. Nel Dl Superbonus strada in salita per il compromesso. Pesa il nodo delle coperture: la Lega propone il taglio dei fondi alle missioni all'estero. Da Forza Italia doppia idea di proroga

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

L'unico spiraglio di trattativa nella maggioranza per le modifiche al decreto Superbonus resta aperto sulla proroga della Sugar Tax. Il mancato rinvio del prelievo che mette a rischio 5mila posti di lavoro in tutto il settore delle bibite zuccherate (composto - come sottolineato da Assobibe - per «il 64% da Pmi, che producono eccellenze del Made in Italy come aranciate, chinotti, cedrate, aperitivi analcolici») è stato sui tavoli dei pontieri nella maggioranza nella ricerca di una difficile mediazione. Alla fine una prospettiva sembra profilarsi in vista di una sintesi che potrebbe portare a un rinvio dell'imposta al 1° luglio 2025. Naturalmente tutta la differenza la faranno le coperture: le stime attualmente per questa specifica soluzione sembrano attestarsi intorno ai 70 milioni di euro.

Prima di capire quale sarà il finale del film, bisogna riavvolgere il nastro. Nell'emendamento presentato tra venerdì e sabato notte dal Governo al decreto Superbonus, compariva (o meglio compare, visto che è ancora quello il testo depositato) la proroga della Plastic tax dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2026 ma non quella della Sugar tax. Per quest'ultima, che colpisce le bevande edulcorate, la linea scelta è stata quella di farla entrare in vigore ma con un impatto più limitato. L'ipotesi, portata dal ministero dell'Economia all'esame della commissione Finanze del Senato, prevede un'applicazione per i primi due anni con un prelievo di 5 euro per ettolitro per i prodotti finiti e di 0,13 euro a chilogrammo per i prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione. Dal 1° luglio 2026, invece, viene delineato il ritorno alla misura "piena" prevista inizialmente dalla manovra 2020 (ma mai entrata in vigore), ossia rispettivamente di 10 euro per ettolitro e 0,25 euro per chilogrammo. Il tutto con una tinta di "giallo" perché la relazione di accompagnamento all'emendamento governativo è stata costruita, invece, intorno all'ipotesi di una proroga di due anni dell'imposta, individuando in questo modo le coperture per garantire altri due anni di stand-by. Ma poi la scelta è caduta sull'entrata in vigore immediata e questo ha richiesto nella giornata di ieri una revisione di quei calcoli. L'applicazione dimezzata costa infatti 68 milioni di euro per il secondo semestre 2024, 142,5 milioni di euro per il 2025 e 39 milioni per il primo semestre 2026. Dal confronto tra le due stime si arriva a una quantificazione di una copertura di almeno 70 milioni di euro per sei mesi di slittamento in avanti della decorrenza, ossia per arrivare al 1° gennaio 2025.

Non a caso tra le ipotesi dei due diversi subemendamenti presentati da Forza Italia (e firmati da Gasparri, Lotito e Damiani) ce n'è una "minima" che punta al rinvio di sei mesi e ce n'è una "massima" per arrivare fino a luglio 2026 e riallineare così il debutto di Plastic e Sugar tax, previste dalla legge di Bilancio 2020 dalla maggioranza giallo-rossa del Governo Conte II e finora rimaste solo virtuali con la necessità di continue proroghe (da parte di esecutivi di colore diverso) per non mettere in ginocchio i rispettivi settori e le relative filiere di riferimento. Ecco perché, se alla fine si trovasse una quadra sulle coperture, si potrebbe arrivare a una soluzione di rinvio dell'entrata in vigore al 1° luglio 2025. Un'ipotesi tradotta in proposta di norma dal subemendamento presentato anche dalla Lega (a firma dei senatori Romeo, Bergesio, Borghesi e Garavaglia), che però impone una scelta "dolorosa" agli azzurri di Tajani: dover rinunciare a 139 milioni per il 2024 e 144 milioni per il 2025 a una parte di fondi destinati al-

la Farnesina. L'idea del Carroccio è quella di rinviare di un anno la tassa etica sugli zuccheri facendo retro-marciare sul prelievo dimezzato, ma andando a pescare le risorse da quelle destinate dal bilancio dello Stato alle missioni internazionali.

Per capire come andrà a finire la partita bisognerà attendere l'inizio delle votazioni in commissione Finanze con il testo atteso in Aula al Senato già domani. Certo tra gli aspetti da considerare c'è quello che la Corte costituzionale a fine marzo ha ritenuto legittimo il prelievo sulle bevande zuccherate, anche in una prospettiva

Il partito di Tajani propone l'ipotesi di un differimento a inizio 2025 o a luglio del 2026

di possibile aggravio dei costi per il Ssn dovuto al consumo delle bevande analcoliche edulcorate. Ma, in questo momento, rispetto alle ragioni in punta di diritto, sembrano destinate a prevalere quelle della politica anche in vista delle prossime elezioni europee. Con Forza Italia che fin da sabato scorso ha alzato un vessillo anche su questa parte del decreto Superbonus e come ricordato ieri dal vicepremier Antonio Tajani: «Ci batteremo perché la pressione fiscale non aumenti di un euro, si chiami sugar tax o patrimoniale non ce n'è nessun bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTESTE

Il conto alla rovescia di Assobibe per disinnescare la tassa

«48 giorni, 7 ore, 58 minuti, 4 secondi». Assobibe, l'associazione italiana delle industrie delle bevande analcoliche, ha scelto una modalità innovativa per richiamare l'attenzione sull'entrata in vigore della sugar tax, inviando a una settantina tra politici, esponenti di governo e giornalisti un timer con un conto alla rovescia e la scritta: «Il tempo sta scadendo». La tassa rischia, infatti, di scattare dal 1° luglio.

«Questo timer - spiega nel testo il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini - indica il momento di

entrata in vigore della sugar tax che colpirà i consumatori con effetti inflattivi, metterà a rischio oltre 5mila posti di lavoro e non porterà risultati in termini di salute pubblica. Abbiamo bisogno di disinnescarla, abbiamo bisogno di risposte». Sulla stessa linea anche altre associazioni: «La sugar tax - spiega il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - è una misura distortiva che penalizza imprese e famiglie, danneggiando la filiera agroalimentare Made in Italy». Si tratta - prosegue - «di un provvedimento che

andrebbe a colpire la produzione nazionale favorendo il consumo di alimenti ultra-processati». Per Confagricoltura, «il mancato rinvio della sugar tax penalizzerebbe indiscriminatamente qualsiasi tipo di bevanda e inasprirebbe la crisi della domanda con effetti pesanti su tutta la filiera agroalimentare». L'auspicio «è che ci siano i margini per rivedere l'intera norma, evitando di andare a colpire un comparto già alle prese con forti restrizioni e costi di produzione elevati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rompicapo. La sugar tax implica onerosi adempimenti amministrativi

Contabilità separata e dati dei fornitori: calcoli tutti in salita

I problemi applicativi

L'eventuale proroga non risolve le difficoltà delle aziende colpite

Benedetto Santacroce

Qualunque sarà la data di decorrenza della sugar tax sarà necessario, preventivamente, ottenere dalle autorità preposte al controllo dell'imposta alcuni rilevanti provvedimenti, come quello relativo all'attribuzione del codice identificativo dell'impianto o del fabbricante, nonché chiarimenti che consentano alle imprese di assolvere in modo puntuale a quanto previsto a livello normativo e regolamentare.

L'introduzione dell'imposta genera per le imprese nuovi e gravosi impegni amministrativi di natura contabile e gestionale con la rilevazione di dati (a dire il vero in alcuni casi non proprio necessari), introduzione di nuove procedure e compilazione di nuovi prospetti.

Infine, sul piano commerciale è necessario rivedere le relazioni con fornitori e clienti allo scopo di ottenere dai primi una serie di informazioni necessarie per la determinazione dell'imposta dovuta e per comunicare ai secondi la rivalsa effettivamente effettuata al momento della vendita.

Più in particolare, il primo passo che le imprese interessate sono obbligate a fare in qualità di esercenti di impianti di produzione o di soggetti cedenti ovvero di acquirenti di bevande edulcorate da altri Stati unitari è quello di registrarsi presso l'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) e ottenere dalla stessa un codice identificativo. L'adempimento riguarda il soggetto residente e non residente. In caso di non residente lo stesso deve nominare uno rappresentante fiscale da comunicare prima di iniziare la cessione di bevande edulcorate all'Adm.

Al momento della registrazione l'operatore residente o non residente deve comunicare una serie di informazioni tra cui l'impianto di produzione e i depositi in cui intende stoccare le bevande, ovvero per ciascuna tipologia di bevanda il tipo e la quantità prevista di ogni edulcorante contenuto in un litro di bevanda.

Dopo la registrazione ovvero in modo contestuale le imprese devono mettere in piedi un'apposita contabilità per monitorare non solo la determinazione dell'imposta, ma anche la localizzazione delle bevande prodotte,

nonché ulteriori informazioni relativi ai soggetti che intervengono nelle singole operazioni. Proprio la creazione dell'apposita contabilità costituisce, probabilmente, la criticità più forte della nuova imposta.

Sul punto si evidenzia che probabilmente ciò che è richiesto dal decreto attuativo (articoli 5 e 6 del Dm 12 maggio 2021) va oltre l'esigenza propria di un'imposta di consumo, in quanto molti dei dati richiesti potrebbero essere individuati sulla base delle normali annotazioni previste da altre norme fiscali. Comunque il decreto prevede puntuali prospetti riiepilogativi sia per il fabbricante che per il soggetto che acquista da un altro Stato membro.

Nei prospetti del fabbricante bisogna dettagliatamente inserire, tra l'altro, i quantitativi di bevande edulcorate ottenute nell'impianto di produzione con l'indicazione, nel caso in cui la produzione viene fatta anche per altri soggetti, dei dati identificativi dei soggetti per i quali la pro-

Nei prospetti riiepilogativi richiesta anche la destinazione dei beni all'estero

duzione viene realizzata e, nel caso in cui le bevande non siano detenute nell'impianto di produzione il luogo di stoccaggio.

Inoltre, i prospetti devono distintamente indicare anche le operazioni che hanno comportato una cessione di beni destinati a essere immessi in consumo in un altro Stato membro ovvero oggetto di esportazione.

I fabbricanti che producono più di 100mila ettolitri annui devono redigere un'ulteriore scheda riiepilogativa degli edulcoranti con indicazione dei quantitativi introdotti nell'impianto di produzione. Anche per questi soggetti la rilevazione pone non poche criticità, in quanto non è detto che tutti gli edulcoranti siano introdotti per lo stesso soggetto ovvero per la produzione di bevande edulcorate.

Sempre sul piano delle formalità sono da riscontrare criticità sulla tempistica di redazione dei prospetti che deve avvenire entro il sesto giorno lavorativo successivo a quello in cui sono avvenute le operazioni e sulle modalità di conservazione. In effetti, il decreto ministeriale chiede, per questo ultimo fine, in modo non del tutto condivisibile, una stampa mensile su moduli approvati dall'agenzia delle Dogane e Monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

867DADAE49DA47872

edison.it

e se il domani fosse migliore se pensato per tutti?

EDISON

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano

Tecnologie e servizi

IN QUATTRO MESI QUASI 23 MILIONI DI ACCESSI ONLINE CON LA CIE
Dal 1° gennaio al 30 aprile 2024 gli accessi a servizi online con la carta d'identità elettronica sono stati quasi 23 milioni, il

64% di tutti gli accessi del 2023. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - secondo il Dipartimento per la trasformazione digitale - la crescita è del 130%. Al 30 aprile 2024 le Cie emesse sono quasi

44 milioni, di cui 40,3 milioni attive. Per il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti i risultati sono anche frutto della campagna di comunicazione istituzionale per promuovere l'uso della Cie



Al rallenti. La pubblica amministrazione arranca nella migrazione dei dati verso il Polo strategico nazionale, uno dei progetti di punta del Pnrr

Cloud nazionale, 280 milioni per spingere le Pa ancora ferme

Il progetto del Pnrr. Nuovo avviso del Dipartimento per la trasformazione digitale. Sono 233 gli enti che per ora hanno avviato il processo ma 280 devono ultimarlo entro metà 2026

Carminé Fotina
ROMA

Amministrazioni che arrancano nel confezionare il progetto tecnico. Amministrazioni recalcitranti perché difendono il perimetro delle soluzioni già sviluppate in house. Altre ancora a metà del guado e che per qualche mese ancora dovranno appoggiarsi alla centrale acquisti della Consip. Il processo di migrazione dei dati in cloud verso il Polo strategico nazionale (Psn) marcia tra annunci rassicuranti (le 230 Pa che hanno iniziato il percorso, dato diffuso nei giorni scorsi dal Dipartimento per la trasformazione digitale) e oggettive complicazioni, figlie di uno dei progetti più ambiziosi del Pnrr.

Con 900 milioni lo Stato finanzia amministrazioni centrali e strutture sanitarie che trasferiscono server fisici o macchine virtuali già in cloud al Polo strategico, l'infrastruttura gestita dalla cordata Tim-Cdp-Leonardo-Sogei che si è aggiudicata la gara del Pnrr. Le risorse vengono assegnate a tranches e l'ultimissima in ordine di tempo vale 280 milioni di euro: un avviso del Dipartimento per la trasformazione digitale in scadenza l'8 luglio.

Con quest'ulteriore "appello" alle Pa il governo spera di dare un'accelerata dopo che, con la revisione del Pnrr concordata con la Commissione europea, ha rivisto al ribasso il target di settembre 2024, che nella versione originaria prevedeva la migrazione completa dei servizi di 100 amministrazioni. Ora, entro la stessa data, basterà che 100 Pa trasferiscano anche un solo servizio.

Il Dipartimento per il digitale calcola che sono 230 gli enti - di cui 144 Pa centrali e 89 tra Asl e aziende ospedaliere - che hanno iniziato il processo di migrazione e considera il dato un risultato confortante in vista del target di settembre. Ma lo sguardo deve necessariamente andare oltre, al target finale di giugno 2026 che prevede la migrazione completa (non di un unico servizio, quindi) per 280 Pa. Il cronoprogramma, per non bucare il target, prevede che le Pa centrali che hanno riconosciuto un finanziamento fino a 1,5 milioni hanno al massimo 90 giorni per attivare il contratto con il Polo strategico e massimo 270 giorni per concludere tutte le migrazioni con comunicazione del rilascio in esercizio.

Per le amministrazioni che ricevono oltre 1,5 milioni, invece, ai 90 giorni per il contratto possono aggiungersi fino a 540 giorni per ultimare il trasferimento dei dati, cioè in tutto un anno e nove mesi arrivando in alcuni casi quasi a ridosso della scadenza Pnrr di metà 2026.

La situazione complessiva a oggi è questa: 233, secondo i dati del Dipartimento, gli enti che hanno iniziato il processo di migrazione e, nel complesso, sulla base dei decreti di finanziamento pubblicati online,

320 le amministrazioni che hanno aderito. Le risorse assegnate ammontano a 375 milioni.

A marzo è stato emanato un avviso di 225 milioni (in chiusura il 31 maggio) e il 7 maggio è arrivato l'ultimo da 280 milioni, con scadenza 8 luglio, destinato a 155 enti tra cui Camera dei deputati, Senato, Consiglio di Stato, Corte dei conti, Corte costituzionale, Banca d'Italia, le agenzie Enea, Asl, Ice, Enit, il Cnel, le authority Arera e Art, oltre 18 provveditorati del ministero dell'Istruzione e 45 soprintendenze.

Tra le prime Pa che hanno già aderito, invece, ci sono presidenza del consiglio e ministeri e qui, però,

va considerato che il calcolo include anche i singoli dipartimenti e ogni direzione generale. Per ogni struttura è previsto un contratto con il Polo strategico, con l'effetto indiretto di facilitare il raggiungimento del target Pnrr. L'adesione è già arrivata inoltre da 105 prefetture e da poco meno di 140 tra Asl e ospedali. E per tutti gli enti il riferimento è un listino fisso, con importi differenziati per server fisici o macchine virtuali oggetto della migrazione, che può avvenire con due modalità (trasferimento in sicurezza dell'infrastruttura It e aggiornamento di applicazioni situate in cloud).

Da Governo e ministeri alle Asl e alle Authority: i dati passano al Polo strategico nazionale



FINALMENTE UNA PASTA INTEGRALE DAL GUSTO DELICATO E CON UNA ECCEZIONALE TENUTA ALLA COTTURA



La nostra è una pasta unica ad alto contenuto di fibre, ma dal gusto e sapore delicato, perché ottenuta da grani italiani di qualità 'ExtraOrdinaria' cui abbiamo tolto lo strato più esterno, legnoso e amaro.

METODO *Lenta Lavorazione.*

La prima pasta integrale al mondo con la tenuta alla cottura certificata, perché prodotta secondo il nostro metodo esclusivo.



pastarummo.it

Sulla gara del Pnrr resta aperto il contenzioso con Fastweb-Aruba

Dopo il Consiglio di Stato

Confronto con Palazzo Chigi su una richiesta di risarcimento di 50 milioni

ROMA

Quando lo scorso ottobre il Consiglio di Stato dichiarò «in radice illegittima» l'aggiudicazione del Polo strategico nazionale al raggruppamento Tim-Cdp-Leonardo-Sogei, dal governo non si registrarono reazioni allarmate. Il progetto del Psn per il cloud nazionale del resto è andato avanti e l'attività della società costituita allo scopo non ha avuto contraccolpi dal momento che la sentenza non prevedeva l'inefficienza del contratto e il subentro della cordata uscita perdente, cioè Fastweb-Aruba.

Ma dietro le quinte proseguono ancora le interlocuzioni del Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi con Fastweb e Aruba. Si discute di un indennizzo, partendo dalla valutazione fatta da quest'ultime di circa 50 milioni, che il Dipartimento riterrebbe comunque una cifra ancora troppo elevata. Ma, ed è una delle novità che starebbe prendendo forma, la compensazione potrebbe anche concretizzarsi con altri canali, cioè con una forma di collaborazione delle due società escluse al progetto attualmente in corso. Fastweb e Aruba, da quanto si è potuto ricostruire, potrebbero essere interessate a una pax che avvenga con soluzioni alternative al risarcimento economico anche se le modalità sono tutte da discutere.

Nel frattempo però il governo e la stazione appaltante, la società pubblica Difesa servizi spa, si sono cautelati con una doppia mossa: ricorso in Cassazione e richiesta di revocazione della sentenza del Consiglio di Stato. Mentre per il primo si prevedono tempi lunghi, nel secondo caso si è già svolta l'udienza e un verdetto potrebbe arrivare nei prossimi giorni.

Il duo Fastweb-Aruba spera in una pronuncia favorevole per rafforzare la sua posizione negoziale

e contemporaneamente continua a sollevare dubbi sulla tenuta stessa del finanziamento Pnrr. Il Polo strategico nazionale eroga, sulla base di una concessione, servizi di migrazione dei dati in modalità cloud alle pubbliche amministrazioni che a questo scopo vengono supportate con voucher del Pnrr, per un totale di 900 milioni di euro. Nei giorni scorsi il Tar Lazio ha accolto l'istanza di Fastweb che ha chiesto l'accesso al parere della struttura di missione Pnrr che, secondo quanto informalmente sostenuto dal Dipartimento, avrebbe chiarito che nonostante la pronuncia del Consiglio di Stato non sussistono rischi per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi europei del Pnrr.

Per riassumere, il Consiglio di Stato aveva considerato l'aggiudicazione «in radice illegittima per difetto dei presupposti della prelazione», che è un passaggio chiave della procedura seguita ovvero il partenariato pubblico-privato. Secondo Palazzo Spada, la cordata risultata vincente Sogei non aveva replicato o pareggiato integralmente l'offerta di Fastweb-Aruba ma solo la parte economica e non dunque quella tecnica e normativa. Ne sarebbe scaturita un'«ibridazione» non in linea con la normativa sul project financing.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINANZIAMENTO

900

I fondi Pnrr

Il Polo strategico nazionale eroga, sulla base di una apposita concessione, servizi di migrazione dei dati in modalità cloud alle pubbliche amministrazioni centrali che a questo scopo vengono supportate con voucher del Pnrr, da assegnare con varie tranches fino a una cifra totale di 900 milioni di euro.

Antenne 5G, un quarto dei Comuni è contrario

Il dato di Inwit

I regolamenti comunali in contrasto con il Codice tic impattano anche sul Pnrr

«Il 25% delle richieste di localizzazione di siti inoltrate ai Comuni riceve un diniego». La tower company Inwit, con il direttore generale Dario Galli, sintetizza così le complicazioni ancora in corso per la copertura dei siti radiomobili e quindi della tecnologia 5G. «Resta una situazione di diffidenza tra le semplificazioni varate con la normativa nazionale - spiega Galli - e l'applicazione da parte degli enti locali». Il tema è stato al centro di un incontro in cui Inwit ha presentato una ricerca dell'Istituto Piepoli sulla percezione che hanno gli italiani delle infrastrutture digitali. Galli osserva che il Codice delle comunicazioni elettroniche, comprese le sue recenti modifiche formalizzate con un decreto legislativo correttivo, hanno un impianto compatibile con le esigenze di investimento del settore, come dimostra la riduzione da 90 a 60 giorni del meccanismo del silenzio assenso. Il problema, secondo Inwit, resta come il Cod-

ce viene integrato e derogato da migliaia di regolamenti comunali. «Spesso ci ritroviamo in situazioni in cui un Comune ci autorizza l'installazione dei siti solo in una discarica o in un cimitero». E i tempi non facilitano nemmeno i piani di implementazione del Pnrr, in cui Inwit è in campo dopo che si è aggiudicata in cordata con Tim e Vodafone la gara «densificazione» per portare il 5G nelle aree remote del Paese, quelle sostanzialmente a fallimento di mercato. «Abbiamo un piano industriale da 800 milioni fino al 2026 per l'installazione di nuove torri e nuove coperture indoor» dice Galli, auspicando un quadro regolamentare più coerente tra livello nazionale e locale. «Ci vogliono 10 mesi per costruire una nuova infrastruttura - spiega - dei quali solo due per la struttura tecnica e otto per la localizzazione e ottenimento dei permessi» conclude. L'indagine a campione dell'Istituto Piepoli commissionata da Inwit rileva che l'84% degli intervistati è favorevole alla costruzione di infrastrutture digitali e il 53% ritiene che il loro sviluppo debba avvenire in tempi rapidi. La rete digitale è al terzo posto - dopo quella ferroviaria e quella stradale/autostadale - tra le infrastrutture ritenute prioritarie, davanti a idrico, reti energetiche, aeroporti e porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

I due volti dei mercati Usa

Famiglie Usa a secco, Wall Street fa i conti con i consumi in calo

Mercati. Finiti i risparmi da Covid, insolvenze ai massimi dal 2010 su carte di credito e prestiti auto: in Borsa l'ombra dell'economia Usa

Morya Longo

McDonald's sta cercando di arginare il calo di clienti nei suoi ristoranti lanciando un pasto da appena 5 dollari. Perché il gruppo di fast food, nonostante conti trimestrali tutto sommato buoni più che altro grazie ai rincari per l'inflazione, soffre il fatto che le famiglie americane stanno riducendo i pranzi fuori. Anche quelli low cost. Planet Fitness, società quotata a Wall Street che gestisce palestre, per arginare lo stesso problema ha deciso di imboccare la strada opposta: alzare il costo dell'abbonamento dopo ben 25 anni, da 10 dollari a 15. Cercando così di compensare il calo dei clienti. Queste notizie, degli ultimi giorni, sembrano di poco conto. Ma in realtà potrebbero essere la punta di un iceberg più grande. Potrebbero segnalare - insieme a tante altre - che l'economia statunitense non sia così forte e resiliente come le statistiche macroeconomiche e i bilanci trimestrali di Wall Street (in media) sembrano mostrare a prima vista.

I dati, messi tutti in fila, sembrano anzi segnalare una spaccatura all'interno della società americana: una parte della popolazione e delle

società continua a correre incurante dell'inflazione e dei tassi elevati, ma un'altra parte - quella medio-bassa - inizia davvero a soffrire. Mutui onerosi, insolvenze ai massimi da oltre un decennio su carte di credito e prestiti per l'auto, risparmi da Covid finiti, fiducia dei consumatori in caduta... In media l'economia Usa continua a galoppare, ma nella realtà sembra sempre più spaccata in due. Le trimestrali a Wall Street lanciano proprio questo allarme. E i dati macroeconomici pure.

I RISPARMI DA COVID

-72

Miliardi di dollari

Le famiglie Usa hanno esaurito i risparmi accumulati durante il Covid. Nell'agosto del 2021 questi extra-risparmi (frutto dei lockdown e degli aiuti governativi) erano arrivati a 2.100 miliardi. Ora sono -72 miliardi

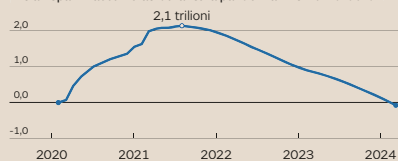
Allarme trimestrali

La Borsa americana è a un soffio dal record storico, anche perché la stagione delle trimestrali - tutt'ora in corso - sta andando a gonfie vele. Ad oggi il 79% delle aziende quotate a Wall Street ha battuto le attese, in media (secondo Bloomberg) dell'8,41%: risultato sopra la media delle solite trimestrali. Eppure se si escludono le big tech, le grandi banche e altri settori in salute, si scopre che non per tutti è stata una stagione così rosea. A soffrire sono state le società che più hanno a che fare con i consumatori. Starbucks (catena di bar) il 30 aprile ha diffuso conti inferiori alle attese. E il primo maggio, dopo i conti, il titolo è caduto in Borsa del 15,88%. DoorDash, gruppo attivo nei servizi di consegna pasti, ha chiuso in rosso. E il titolo nel primo giorno dopo i conti è caduto del 10,32%. Uber ha chiuso in perdita (oltre le attese) e dopo è caduto a Wall Street del 5,72%. Netflix il 18 aprile ha riportato utili superiori alle attese, ma ha deluso sulle prospettive dell'intero anno. E il titolo è caduto del 9% il giorno dopo i conti. Etsy, sito web dedicato all'e-commerce di seconda mano, ha denunciato - per bocca dell'amministratore delegato - che

Famiglie Usa in affanno

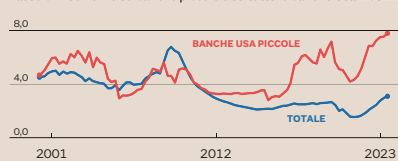
GLI AMERICANI HANNO FINITO I SOLDI PANDEMICI

Extra risparmi accumulati durante la pandemia. In trilioni di dollari



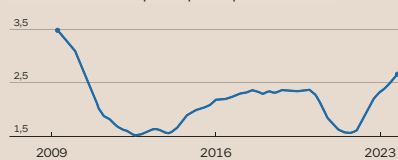
FAMIGLIE INSOLVENTI SULLE CARTE DI CREDITO

Tasso di insolvenze su banche piccole e su tutte le banche Usa. Dati in %



FAMIGLIE INSOLVENTI SULLE AUTO

Tasso di insolvenza sui prestiti per l'acquisto di macchine. Dati in %



Fonte: Fed di San Francisco e New York

I dati trimestrali «sono messi sotto pressione da un contesto economico sfidante per i prodotti discrezionali». E il titolo è poi caduto del 15,06%. Persino McDonald's soffre per il calo della clientela nei ristoranti. Insomma: la gente sembra

avere sempre meno soldi, colpita da tassi alti e inflazione.

L'ombra dei dati macro

Quello che i conti trimestrali raccontano, sembra trovare conferma nei dati macroeconomici. Non solo

vendite al dettaglio Usa. Nell'attesa (e dopo i record di venerdì) Francoforte -0,18%, Parigi -0,12%, Londra -0,22%, Milano +0,46% grazie a Stellantis e Tim.

venerdì è scesa oltre le attese la fiducia dei consumatori misurata dall'Università del Michigan, come qualche settimana fa era calata quella del Conference Board. Ma anche la fiducia delle piccole imprese Usa cala: secondo l'indice pubblicato da Bank of America, il loro ottimismo è sceso ai minimi da 11 anni. Il motivo - si evince da vari dati - sembra evidente: «Le famiglie americane iniziano davvero a soffrire per i tassi alti, per l'inflazione che erode il potere d'acquisto sulle fasce medio-basse e per il mercato del lavoro che mostra segnali di rallentamento», osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermoneta. Ma soprattutto le famiglie americane hanno un problema in più ormai: secondo i dati della Fed di San Francisco, hanno esaurito del tutto gli extra-risparmi accumulati durante la pandemia, che erano arrivati a 2.100 miliardi ad agosto 2021.

E i dati confermano l'affanno. I tassi di insolvenza sulle carte di credito sono negli Usa ai massimi dal 2012 al 3,10% secondo i dati della Fed. Ma se si guardano solo le piccole banche, sono arrivati al 7,80%: record almeno dal 2001, quando parte la statistica. I default sui prestiti per comprare l'auto sono in media al 2,66%, massimo dal 2010. Ma se si guarda la fascia d'età 18-29 anni, il tasso di insolvenza sale al 4,79%: anche qui, massimo dal 2010. Stiamo parlando del periodo successivo alla recessione del 2009 causata dal crack di Lehman Brothers. Non solo. Le famiglie sono schiacciate da affitti che sono rincarati 1,5 volte più velocemente dei redditi negli ultimi 4 anni. E anche i debiti sono pesanti: secondo i dati della Fed di New York le famiglie americane hanno debiti record per 17.500 miliardi di dollari sommando mutui (70% del totale), carte di credito, prestiti auto e finanziamenti per studenti. Domanda: sono questi dati di un'economia in salute?

RIPRODUZIONE RISERVATA

867DADAE49DA47872

CREDEM LINK

COME TI SENTI QUANDO
HAI UN CONTO ONLINE
A CANONE ZERO

con
INTERNET BANKING e **CARTA DI DEBITO**
a canone zero a canone zero
il primo anno,
dopo 1,5 € al mese



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale: Il conto "Credem Link" è un conto corrente riservato ai Nuovi Clienti Consumatori maggiorenni (per "Nuovi Clienti" si intendono tutti i Consumatori che non hanno in essere rapporti in Credem o in Credem Euromobiliare Private Banking o che li abbiano estinti da almeno 10 anni) che risiedono in Italia. Il conto deve essere intestato a singola persona (monointestato) e aperto direttamente online sul sito www.credem.it con sottoscrizione mediante firma elettronica. L'apertura del conto Credem Link prevede necessariamente la sottoscrizione del servizio di firma elettronica e dei servizi accessori obbligatori di carta di debito e credem.it. Resta fermo, in ogni caso, il diritto del Cliente di recedere sempre senza penalità e senza spese dal contratto e/o dai singoli servizi, comunicandolo alla Banca secondo le modalità contrattualmente previste. Per le condizioni economiche e contrattuali e per quanto non espressamente indicato, si rimanda al Foglio Informativo e al Foglio Informativo dei servizi accessori al Conto Corrente disponibile nelle filiali e sul sito Internet. La concessione del conto corrente è subordinata all'approvazione insindacabile della Banca. Credem Link è un marchio depositato da Credito Emiliano Spa.

CREDEM

BANCA

WELLBANKING PEOPLE